

CIRIV
testi e studi

- 20 -

Collana diretta da Gaetano Platania

IL VIAGGIO E L'EUROPA:
INCONTRI E MOVIMENTI
DA, VERSO, ENTRO LO
SPAZIO EUROPEO

a cura di Raffaele Caldarelli
e Alessandro Boccolini

SETTE CITTÀ



Università degli Studi della Tuscia



Dipartimento di Scienze Umanistiche,
della Comunicazione e del Turismo

Prof. Caldarelli e Dott. Boccolini responsabili delle attività del
gruppo di ricerca approvato dal Consiglio di Dipartimento del
DISUCOM - Convegno interdisciplinare.

Ogni opera di questa collana è valutata da due lettori anonimi

Proprietà letteraria riservata.

La riproduzione in qualsiasi forma, memorizzazione o
trascrizione con qualunque mezzo (elettronico, meccanico, in
fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio,
televisione, internet) sono vietate senza l'autorizzazione scritta
dell'Editore.

Impaginazione e grafica: Fabiana Ceccariglia

© **2018 SETTE CITTÀ**

Via Mazzini, 87 • 01100 Viterbo

Tel 0761 304967 FAX 0761 1760202

www.settecitta.eu • info@settecitta.eu

ISBN: 978-88-7853-790-3

ISBN *ebook*: 978-88-7853-643-2

Finito di stampare nel mese di marzo 2018 da Press.up – Roma

INDICE

- 7 *Raffaele Caldarelli e Alessandro Boccolini*
Pemessa
- 19 *Maria Cristina Baleani*
Marguerite Yourcenar, una scrittrice in viaggio nel tempo e nello spazio
- 31 *Alessandro Boccolini*
Il viaggio da Colonia a Vienna di un abile diplomatico del XVII secolo: il lucchese Francesco Buonvisi
- 45 *Raffaele Caldarelli*
Percorsi italiani di Józef Dużyk (1974-1982)
- 57 *Luisa Carbone*
Il Libano e la «civiltà» mediterranea. Il viaggio dell'emiro Fakhr Ad-Din II alla corte dei Medici
- 73 *Elisa Chiatti*
Il Grand Tour di collezionisti e mercanti d'arte: Thomas Jenkins e la riscoperta degli Etruschi nell'Italia del '700
- 85 *Gabriella Ciampi*
In viaggio per l'Europa ai primi dell'Ottocento: *l'Erasmus* dei ragazzi italiani
- 97 *Costanza Cigni*
Il resoconto di un viaggiatore tedesco del XV secolo: aspetti interculturali e interferenze linguistiche
- 109 *Francesca De Caprio*
Lo spettacolo di un viaggio regale: Ludovica Maria Gonzaga Nevers verso il trono di Polonia (1645-1646)
- 121 *Giovanni Fiorentino*
In viaggio. L'Isola Azzurra, l'immaginario e l'archeologia dei media visuali
- 133 *Daniela Giosuè*
"Bone cristian, prey pur me!". I pellegrinaggi di Margery Kempe
- 147 *Alba Graziano*
Keep of the lawn: trasgressors will be persecuted. Usi e abusi linguistici nella traduzione della segnaletica turistica
- 161 *Filippo Grazzini*
Alfieri, la «vita» e Roma: arrivi, soggiorni, ripartenze
- 173 *Anna Lo Giudice*
Le Lettres d'un voyageur di George Sand
- 185 *Sonia Maria Melchiorre*
Tradotti in viaggio con la radio accesa. Musica pop e rock dall'inglese all'italiano in due programmi radiofonici

- 201 *Francesca Romana Nocchi*
Viaggi per mare: mercanti, pirati e *mirabilia* nella declamazione latina
- 213 *Carlo Pelliccia*
«E sono venuti a rendere ubidienza a sua santità»: viaggiatori giapponesi a Roma nel 1585
- 229 *Selena Perco*
Profumi romani: Madre Janet Erskine Stuart in visita a Roma
- 241 *Stefano Pifferi*
I sentieri “luminosi” della nuova odeporica: Wu Ming 2 e *il sentiero luminoso*
- 255 *Gaetano Platania*
Viaggio da Varsavi a Roma... per morire! Splendori e affanni di un principe reale polacco: Alexander Sobieski
- 269 *Cristiano Politini, Federica Gallotta*
Viaggi, viaggiatori e travel storytelling nell’era 2.0
- 283 *Simona Rinaldi*
Il viaggio di Richard Symonds a Roma (1649-1651)
- 295 *Giovanna Santini, Elisa Verzilli*
Il viaggio verso Roma nelle *chanson de geste* e in altri testi medievali romanzi

“BONE CRISTIAN, PREY PUR ME!”
I PELLEGRINAGGI DI MARGERY KEMPE

Daniela Giosuè

Oltre ad offrire uno sguardo straordinario sulla mentalità e sulla vita quotidiana del tardo medioevo, *Il libro di Margery Kempe* (da ora in avanti *Libro*), per la sua unicità, si presta a molte interpretazioni, definizioni e classificazioni¹.

Il presente studio intende fornire una breve analisi dell'opera e della figura di Margery Kempe attraverso alcune osservazioni sui capitoli dedicati ai suoi pellegrinaggi. Poiché i pellegrinaggi compiuti dalla protagonista occupano buona parte del testo, questo può essere collocato, tra altre, nella categoria della letteratura di viaggio, ma sotto questo profilo, e non è l'unico, rappresenta un caso a sé.

A differenza dei resoconti tradizionali, il *Libro* non contiene infatti descrizioni dei luoghi visitati da Margery, ma anche la narrazione dei pellegrinaggi si concentra su alcuni eventi biografici essenziali, sulle sue esperienze mistiche e sulle sue relazioni con le persone che la circondano. Analogamente, i riferimenti a reliquie e indulgenze risultano essere molto rari.

Il *Libro* è noto per essere la prima autobiografia in lingua inglese di cui si abbia notizia, e uno dei molti elementi che contribuiscono a renderlo singolare è che si tratta dell'autobiografia di una donna.

¹ Considerato l'esiguo spazio concesso, si è scelto di limitare le notizie di carattere generale e le citazioni bibliografiche al minimo indispensabile. Per ulteriori approfondimenti e per una esauriente bibliografia essenziale aggiornata al 2015 si rimanda, ove non diversamente indicato, alla eccellente introduzione e al ricco apparato di note che accompagnano la più recente traduzione in inglese moderno: M. Kempe, *The Book of Margery Kempe*, tr. by A. Bale, Oxford 2015.

Sebbene avesse acquisito una profonda conoscenza delle Scritture e delle opere di letteratura devozionale più in voga attraverso la pratica dell'ascolto, allora molto diffusa, come la maggioranza delle donne dell'epoca, almeno ufficialmente, Margery non era in grado né di leggere, né di scrivere. Il *Libro* è dunque il frutto di un lungo e complesso lavoro di composizione e di rielaborazione al quale presero parte, oltre a Margery, due scribi, ai quali lei dettò i suoi ricordi in momenti distinti e senza seguire un ordine cronologico. Per queste ragioni, il termine autobiografia non appare del tutto appropriato a definire quest'opera affascinante ed estremamente complessa, in cui un narratore maschile scrive in terza persona riferendosi regolarmente alla protagonista con l'espressione «questa creatura»².

Il testo è trádito da un unico manoscritto, ora conservato presso la British Library di Londra³, casualmente rinvenuto in un armadio in mezzo ad altri vecchi libri nel 1934. Da allora, proprio come quando era in vita, Margery la pazza, la mistica, la peccatrice, l'indemoniata, la presunta eretica, l'aspirante santa, l'ingannatrice, la ribelle, la femminista in anticipo sui tempi, non

² Sul tema della paternità dell'opera è necessario accennare a due particolari di assoluto rilievo riguardanti i due scribi. Il secondo scriba era un sacerdote, con ogni probabilità il confessore di Margery; egli copiò quanto scritto dal primo aggiungendo un prologo e una seconda parte, e attraverso la sua mediazione conferì autorevolezza e credibilità ai fatti narrati. Riguardo al primo scriba, è il *Libro* stesso a suggerire che questo non possa essere stato altro che l'unico dei quattordici figli di Margery di cui in esso si parla. V. a questo proposito l'introduzione di A. Bale in M. Kempe, *The Book*, Cit., pp. xvii-xx. La recente scoperta in un archivio di Danzica di un documento recante non solo il nome di un commerciante di nome John Kempe, ma anche una data compatibile con l'ultimo viaggio del figlio di Margery dalla Prussia a Lynn, non sembra lasciare più alcuno spazio a dubbi sull'identità del primo scriba. Su questa scoperta, e per nuove ipotesi sul secondo scriba e sulla datazione delle due fasi della stesura, v. S. So-becki, "The wrytyng of this tretys": Margery Kempe's Son and the Authorship of Her Book, in "Studies in the Age of Chaucer", XXXVII, 2015, pp. 257-283.

³ Add MS 61823, disponibile all'indirizzo: http://www.bl.uk/manuscripts/FullDisplay.aspx?ref=Add_MS_61823 e, con edizione, all'indirizzo: <http://english.selu.edu/humanitiesonline/kempe/index.php>; ult. acc. 20.11.2017.

ha mai smesso di far parlare di sé, continuando, con il suo *Libro*, ad appassionare studiosi di letteratura, di storia, di linguistica, di medicina umanistica, paleografi, psicologi, psichiatri e, in tempi più recenti, molti cultori degli studi *queer* e di genere.

Margery Burnham, o Brunham (c. 1373-dopo il 1439), apparteneva a una famiglia dell’alta borghesia mercantile della città di Bishop’s Lynn⁴, all’epoca importante scalo commerciale dell’Anglia orientale.

Intorno ai vent’anni si sposò con John Kempe, anche lui appartenente alla locale borghesia mercantile, dal quale ebbe quattordici figli. In seguito alla prima, difficilissima gravidanza, Margery fu colpita da una terribile psicosi, dalla quale si salvò dopo aver avuto una meravigliosa e confortante visione di Gesù che, bellissimo, avvolto in un mantello di seta color porpora, seduto sul suo letto, le disse: «Figlia, perché mi hai abbandonato, mentre io non ti ho mai abbandonata?»⁵

Dopo questa straordinaria esperienza mistica, pur sentendosi vicina a Dio e proponendosi di servirlo, Margery tornò ad essere la donna esuberante, lussuriosa, vanitosa, orgogliosa e avida di ricchezze e di onori che era prima. Provò, per sete di denaro, a fare l’imprenditrice; prima aprì una fabbrica di birra, poi un mulino, ma dopo poco tempo le sue imprese fallirono, e la gente la criticava dicendo che era «maledetta [e che] Dio si vendicava apertamente su di lei»⁶.

Presa dalla disperazione, si pentì e si sottopose per anni a dure penitenze, digiuni e mortificazioni, passando moltissime

⁴ Ora King’s Lynn.

⁵ M. Kempe, *The Book of Margery Kempe*, ed. by L. Staley, Kalamazoo 1996, 1, 173. Edizione digitale disponibile all’indirizzo: <http://www.lib.rochester.edu/camelot/teams/staley.htm>; ult. acc. 20.11.2017. I testi delle citazioni, a partire dalla presente, sono stati tradotti da chi scrive dal testo originale contenuto nell’edizione digitale appena citata. Non è stato pertanto possibile indicare i numeri di pagina corrispondenti all’edizione a stampa, ma solo i capitoli e i numeri delle righe.

⁶ M. Kempe, *Book*, Cit., 1, 233.

ore a pregare. Spesso entrava in contemplazione, udiva melodie e altri dolci suoni e avvertiva profumi soavi; vedeva Gesù, della cui natura umana, dopo la prima visione, si era follemente innamorata, e con lui parlava, e lo stesso faceva con Dio, la Madonna e i santi. Spesso le sembrava anche di prendere parte agli episodi delle Scritture riguardanti la vita della Vergine e quella di Gesù. Quando prendeva la comunione, e quando, soprattutto in occasione delle festività pasquali, riviveva dentro di sé la passione e la morte del Signore, piangeva e singhiozzava forte, e non riusciva a trattenersi in alcun modo. Molti la consideravano pazza, altri erano convinti che fingesse.

Pur vivendo spesso periodi di grandi tentazioni, a un certo punto iniziò a provare una fortissima repulsione per il marito, e per anni soffrì in modo atroce, perché lui non voleva assolutamente sentir parlare di astinenza. Continuò quindi ad avere figli fino all'età di quarant'anni, fino a quando non riuscì a convincere il marito a pronunciare con lei il voto di castità davanti al vescovo di Lincoln.

Intorno al 1411 il Signore le comandò di andare a Roma, a Gerusalemme e a San Giacomo di Compostella, assicurandole, come in moltissime altre occasioni, che l'avrebbe sempre protetta e non le avrebbe mai fatto mancare il denaro e gli appoggi necessari.

Prima di partire visitò alcune delle più importanti mete di pellegrinaggio del suo paese, tra cui Canterbury, York e Bridlington, e incontrò dottori in teologia, alti dignitari ecclesiastici, eremiti e reclusi. Parlò loro delle sue esperienze spirituali e, quasi sempre, ricevette conforto e rassicurazioni sul fatto che ciò che vedeva e sentiva veniva da Dio e non dal demonio, come alcuni sostenevano e anche lei temeva. Sempre nello stesso periodo andò a Londra per incontrare l'arcivescovo di Canterbury, e a Norwich, dove trascorse alcuni giorni con la reclusa più autorevole del tempo, Giuliana di Norwich (1342-1416), dalla quale ebbe conferme sulla natura divina delle sue visioni.

Dopo aver ottenuto i permessi necessari e aver pagato, secondo l'usanza del tempo, tutti i debiti, intorno alla metà o verso la

fine del 1413 Margery partì finalmente per Gerusalemme. Lungo la strada si fermò a

Norwich e fece un’offerta alla Trinità, e poi andò a Yarmouth e fece un’offerta a un’immagine di nostra Signora, e là prese la nave. E il giorno dopo arrivarono a una grande città chiamata Zierikzee, dove nostro Signore, nella sua grande bontà, visitò questa creatura con abbondanti lacrime di contrizione per i suoi peccati e a volte anche per i peccati degli altri uomini⁷.

A causa del suo continuo piangere e parlare del Vangelo e «dell’amore e della bontà di nostro Signore»⁸, i suoi compagni di viaggio, compresa la serva, si stancarono di lei già prima di arrivare a Costanza e la abbandonarono, e così fecero altre volte anche in seguito. Tuttavia, secondo quanto promesso, il Signore la protesse e la rassicurò continuamente, e ogni volta che restò sola le fece trovare persone disposte ad aiutarla e ad accompagnarla.

Dopo Costanza, la scena si sposta rapidamente a «Bologna la grassa»⁹ dove, meravigliati nel vedere che Margery era arrivata prima di loro, i suoi compagni la accolsero di nuovo a patto che non piangesse e non parlasse continuamente di religione.

Poi proseguirono per Venezia e là restarono tredici settimane, ma Margery non riuscì a rispettare il patto molto a lungo, e per questo fu costretta ancora ad isolarsi.

Le tredici settimane di sosta servirono per i lunghi e spesso complicati preparativi per la partenza, a proposito dei quali il *Libro* dice solo che i suoi connazionali

disposero per se stessi una nave su cui viaggiare, comprarono recipienti per il vino e si procurarono l’occorrente per dormire, ma nulla per lei. Allora, vedendo la loro crudeltà, lei andò dallo stesso uomo dal quale essi erano andati, e come loro si procurò la biancheria per fare il letto, e andò dove essi si trovavano e mostrò ciò

⁷ *Ivi*, 26, 1393-1397.

⁸ *Ivi*, 26, 1408.

⁹ *Ivi*, 27, 1509.

che aveva fatto, intendendo partire con loro sulla nave che avevano preparato¹⁰.

Il *Libro* non parla né delle soste durante la navigazione fino al porto di Giaffa, né delle pratiche e dei controlli all'arrivo, ma dice solo che, dopo molte tribolazioni, Margery raggiunse finalmente la Terra Santa, dove restò per tre settimane.

E quando questa creatura, cavalcando un asino, vide Gerusalemme, ringraziò Dio con tutto il cuore, pregandolo, per la sua misericordia, che come l'aveva condotta a vedere la città terrena di Gerusalemme, le concedesse la grazia di vedere la beata città di Gerusalemme di lassù, la città del cielo. Nostro Signore Gesù Cristo, rispondendo al suo pensiero, accolse il suo desiderio. Allora, per la gioia che provò e la dolcezza che sentì nel conversare con nostro Signore, fu sul punto di cadere dall'asino, poiché non poteva sopportare la dolcezza e la grazia che Dio operava nella sua anima. Due pellegrini tedeschi andarono allora vicino a lei per impedire che cadesse; uno di essi era un prete, e pensando che stesse male, le mise in bocca delle spezie per confortarla. E così la aiutarono fino a Gerusalemme¹¹.

Il *Libro* prosegue elencando i luoghi visitati da Margery sotto la guida dei frati francescani, ai quali era affidata l'accoglienza dei pellegrini appartenenti alla nazione latina.

E quando arrivarono sul monte Calvario lei cadde a terra, poiché non poteva stare né in piedi né in ginocchio, ma con il corpo si rotolò e si contorse spalancando le braccia, e urlò forte come se il cuore dovesse scoppiarle, poiché nella città della sua anima vedeva veramente, e come fosse allora, nostro Signore che veniva crocifisso¹².

Questa fu la prima volta che Margery urlò mentre era in stato di contemplazione, e continuò ad avere questi violenti accessi di

¹⁰ *Ivi*, 28, 1531-1536.

¹¹ *Ivi*, 28, 1552-1561.

¹² *Ivi*, 28, 1571-1575.

pianto e urla per dieci anni.

Margery visitò quindi il monte Sion e la tomba della Madonna, dove ricevette per la seconda volta l'ordine di recarsi a Roma e a San Giacomo di Compostella, e poi andò a Betlemme a dorso d'asino.

Quando arrivò al fiume Giordano, faceva un caldo tale che credette le si bruciassero i piedi, per il caldo che sentì. Poi proseguì con i compagni verso il monte della Quarantena, dove nostro Signore digiunò per quaranta giorni. Là pregò i compagni di aiutarla a salire al monte, ed essi dissero di no, poiché riuscivano appena ad aiutare se stessi. Allora provò molto dolore perché non poteva arrivare sulla collina. E subito avvenne che un saraceno, un uomo di bell'aspetto, le si avvicinò, e lei gli mise in mano una moneta da quattro *pence* facendogli segno di portarla in cima al monte. E prontamente il saraceno la prese sotto braccio e la condusse su per l'alto monte dove nostro Signore digiunò per quaranta giorni¹³.

In seguito visitò il luogo dove nacque San Giovanni Battista, Betania e la tomba di Lazzaro, la cappella dove Gesù apparve alla madre nel giorno di Pasqua, e molti altri luoghi, e ovunque pianse e singhiozzò e urlò forte per la grazia indescrivibile che sentiva dentro di sé.

Durante il rientro a Venezia molti suoi compagni stettero malissimo, ma il Signore le assicurò che sulla sua nave nessuno sarebbe morto. Arrivati a Venezia sani e salvi, «i suoi compatrioti la abbandonarono e se ne andarono da lei, lasciandola sola. E alcuni di essi dissero che non sarebbero andati con lei per cento sterline»¹⁴.

Prima di partire per la Terra Santa, oltre ai vestiti bianchi, che indossò per la prima volta a Roma, Gesù le aveva ordinato anche di farsi fare un anello con la scritta «*Jhesus est amor meus*»¹⁵. Mentre era diretta a Roma, una mattina, al risveglio, si accorse

¹³ *Ivi*, 30, 1713-1721.

¹⁴ *Ivi*, 30, 1754-1756.

¹⁵ *Ivi*, 31, 1810-1811.

che il suo anello, che non avrebbe voluto perdere «per mille sterline e molto di più»¹⁶, non era più appeso ai lacci della borsa. Lo ritrovò lei stessa sotto il letto con l'aiuto della padrona della locanda, la quale, chiedendole umilmente perdono, le disse: «*Bone Cristian, prey pur me!*»¹⁷

Questa non è che una delle tante richieste di preghiere ricevute da Margery, che proprio in cambio di preghiere riuscì in parte a finanziare i suoi pellegrinaggi.

Lungo la strada per Roma vennero in suo aiuto Richard il gobbo irlandese, due frati francescani e una donna che andavano in giro portando una statuetta di Gesù bambino, e, ad Assisi, una signora di nome Margherita Fiorentina, che viaggiava con

molti cavalieri di Rodi, molte gentildonne e molti buoni carri. Allora Richard, il gobbo, andò da lei pregandola affinché questa creatura potesse andare a Roma con lei, e anche lui stesso, per essere protetti dal pericolo dei ladri. E la rispettabile signora li ricevette nella sua compagnia e li fece andare a Roma con lei, come Dio volle¹⁸.

Durante la sosta ad Assisi, Margery fu presente all'ostensione del velo della Madonna custodito presso la basilica di San Francesco, e il primo o il due di agosto del 1414 lucrò l'indulgenza plenaria alla cappella della Porziuncola in Santa Maria degli Angeli.

Giunta a Roma, dove restò fino alla Pasqua del 1415, Margery trovò alloggio presso l'ospedale di San Tommaso di Canterbury, dal quale fu presto scacciata a causa delle continue calunnie dei suoi connazionali, tra cui un sacerdote che non smise mai di perseguitarla. Nonostante ciò, Margery riuscì a costruirsi un'ottima reputazione e a farsi amare da molte persone di ogni condizione, tanto che nell'ultimo periodo della sua permanenza furono gli stessi frati a volerla ancora a San Tommaso.

Anche le pagine dedicate al pellegrinaggio romano, che me-

¹⁶ *Ivi*, 31, 1812-1813.

¹⁷ *Ivi*, 31, 1830.

¹⁸ *Ivi*, 31, 1845-1849.

riterebbero una trattazione a parte, sono un susseguirsi di indimenticabili ritratti di persone e di scene di grande forza evocativa, che rendono in maniera sorprendente le atmosfere che fanno da sfondo alle azioni e agli stati mentali e spirituali della protagonista.

Uno dei capitoli più splendidi è senza dubbio quello in cui viene descritta l'esperienza, databile al 9 novembre 1414, del matrimonio mistico con Dio nella chiesa dei Santi Apostoli; in questa occasione Margery ricevette da Dio il segno del fuoco dell'amore, che sentì ardere nel cuore per sedici anni.

I romani dovettero imparare molto presto a sopportare le turbolente manifestazioni della sua devozione, ma non era soltanto durante le funzioni religiose che Margery suscitava stupore tra la gente; spesso la si vedeva «piangere e singhiozzare molto amaramente»¹⁹ per le vie di Roma, e questo accadeva ogni volta che vedeva un bell'uomo, poiché la vista di uomini avvenenti la induceva a pensare all'umanità di Cristo, di cui era innamorata. Per lo stesso motivo, quando

vedeva [...] donne con i figli in braccio, se si rendeva conto che erano maschi, si metteva a gridare, a urlare e a piangere, come se avesse visto Cristo bambino, e se avesse potuto fare ciò che voleva, li avrebbe molte volte presi dalle braccia delle madri e baciati al posto di Cristo²⁰.

Prima che le venisse nuovamente offerta ospitalità a San Tommaso, Margery visse soprattutto di elemosine, e arrivò a condividere davvero la sua povertà con i più poveri quando il suo confessore, per penitenza, le ordinò di

servire una vecchia donna, che era una povera creatura di Roma. E lei lo fece per sei settimane, e la servì come avrebbe servito nostra Signora. E non aveva un letto su cui distendersi, né panni per coprirsi, tranne il mantello. E si riempì di parassiti, a causa dei quali soffrì

¹⁹ *Ivi*, 35, 2017.

²⁰ *Ivi*, 35, 2011-2015.

gran pena. E poi portava a casa per la povera donna acqua e legna sulle spalle, e per lei mendicava cibo e vino. E quando il vino della povera donna inacidiva, questa creatura beveva il vino acido e dava alla povera donna il vino buono che aveva comprato per sé²¹.

Furono molte le persone che aiutarono Margery a non mendicare sempre «il cibo di porta in porta»²², e tra queste la stessa Margherita Florentina con la quale aveva viaggiato da Assisi a Roma, che, incontrandola e rendendosi conto delle condizioni in cui viveva, le chiese: «*Margerya in poverté?*»²³; e Margery rispose: «*Ya, graunt poverté, Madam.*»²⁴ Così, sebbene potessero comunicare solamente «a segni o a gesti, e con poche semplici parole»²⁵, la signora

comandò che mangiasse con lei ogni domenica, e la faceva sedere alla sua tavola in un posto superiore al suo servendole il cibo con le sue stesse mani. Allora questa creatura sedeva e piangeva dolorosamente, ringraziando nostro Signore perché, per il suo amore, veniva tanto confortata e teneramente curata da coloro che non comprendevano la sua lingua. Quando avevano mangiato, la buona signora era solita portarle una cesta con altra roba con cui potesse farsi la minestra, quanta gliene serviva per mangiare due giorni, e le riempiva la bottiglia di buon vino. E a volte le dava anche otto bolendini²⁶.

Margery era molto devota a Santa Brigida di Svezia (1303-1373), la cui figura fu per lei di grande esempio. Mentre era a Roma, non poté quindi mancare di andare a visitare la casa della santa, e riuscì anche a parlare con la donna che era stata la sua serva e con un uomo che l'aveva conosciuta.

²¹ *Ivi*, 34, 1992-1999.

²² *Ivi*, 38, 2193-2194.

²³ *Ivi*, 38, 2181.

²⁴ *Ivi*, 38, 2182.

²⁵ *Ivi*, 38, 2180.

²⁶ *Ivi*, 38, 2182-2189.

Passata la Pasqua, Margery prese la via del ritorno con i suoi compagni. Giunta a Middelburg, riattraversò la Manica nella giornata di sabato 18 maggio 1415. Il giorno seguente, all'arrivo, «cadde in ginocchio e baciò la terra, ringraziando altamente Dio che li aveva portati a casa salvi»²⁷. Tornando a Lynn, come già prima della partenza, Margery passò da Norwich per fare un'offerta alla chiesa della Trinità.

Come era prevedibile, i suoi concittadini reagirono molto male ai cambiamenti avvenuti nel modo in cui Margery manifestava la sua devozione dopo la visita al monte Calvario.

Alcuni dicevano che aveva il mal caduco perché, urlando, contorceva il corpo volgendo da una parte e dall'altra, e diventava tutta blu e livida, come del colore del piombo. E allora la gente le sputava addosso per orrore della malattia, e alcuni la trattavano con disprezzo e dicevano che ululava come un cane, e la biasimavano e la maledicevano²⁸.

Per questo,

non appena percepiva che avrebbe urlato, si tratteneva finché poteva, così che la gente non sentisse e non si irritasse; poiché alcuni dicevano che era uno spirito maligno che la tormentava, altri che era una malattia, altri che aveva bevuto troppo vino; alcuni la maledicevano, altri si auguravano che fosse al porto, altri avrebbero voluto che fosse in mare in una barca senza fondo²⁹.

Dopo aver superato una gravissima malattia che la ridusse in fin di vita, il 26 maggio 1417 Margery partì per San Giacomo di Compostella dal porto di Bristol, come al solito minacciata dai compagni di viaggio, i quali le dissero che «se ci fosse stata una tempesta l'avrebbero gettata in mare, poiché dicevano che sarebbe stato a causa sua,

²⁷ *Ivi*, 43, 2432.

²⁸ *Ivi*, 44, 2473-2477.

²⁹ *Ivi*, 28, 1597-1603.

e che la nave era peggiore perché a bordo c'era lei»³⁰.

Per arrivare a destinazione Margery impiegò sette giorni, ripartì dopo quattordici, e in cinque fu di ritorno a Bristol. Andò poi in pellegrinaggio a Hailes per venerare la reliquia del sangue di Gesù là conservata in un'ampolla. Arrivata a Leicester, venne arrestata e imprigionata con l'accusa di appartenere all'eresia lollarda, quindi interrogata, e poi rilasciata. A settembre del 1417 andò in pellegrinaggio a York e venne di nuovo arrestata e interrogata, riuscendo anche questa volta a venirne fuori.

A causa del suo continuo parlare di religione e citare le Scritture, ma anche per il suo modo di essere e di vivere, che veniva percepito dalle autorità civili e religiose come pericoloso per l'ordine costituito e per il loro stesso potere, in entrambi i casi corse il serio pericolo di essere bruciata sul rogo come eretica. Tuttavia, proprio grazie alla sua profonda conoscenza dei testi biblici e della dottrina cristiana, riuscì sempre a provare la sua perfetta ortodossia e la sua totale estraneità alle idee lollarde.

Andando verso Lynn ebbe nuovi problemi a Hull, a Hessle, dove venne ancora arrestata, e a Beverley. Nel 1418, tornata a casa, urla e pianti violenti aumentarono, ma in seguito il Signore le concesse di piangere in modo più dolce e silenzioso.

Nella seconda metà del 1431, l'unico dei quattordici figli di Margery di cui il *Libro* parla morì. Sua moglie, venuta con lui dalla Prussia a Lynn, restò con Margery diciotto mesi. Durante la quaresima del 1433, mentre accompagnava la nuora a Ipswich ad imbarcarsi per tornare in Prussia, Margery, ormai sessantenne, molto malandata e convinta che non sarebbe partita mai più, sentì dentro di sé che Dio le comandava di ripartire. Lungo la strada fece un'offerta al santuario di nostra Signora di Walsingham, e a Norwich parlò con un frate francescano che le disse di partire anche senza il permesso del confessore. La nave su cui si imbarcarono salpò il 2 aprile 1433 e naufragò sulla costa della Norvegia, dove sostò tra il venerdì santo e il lunedì dopo Pasqua.

³⁰ *Ivi*, 45, 2589-2591.

Arrivata a Danzica, Margery si fermò per cinque o sei settimane; riuscì a ripartire solo dopo aver superato una serie di difficoltà, e raggiunse Stralsunda via mare. Da questo momento in poi trovò diverse persone che in cambio di denaro la accompagnarono o le consentirono di viaggiare con loro; ma ormai non riusciva più a stare al passo con nessuno, si ammalò e spesso viaggiò su carri.

Sulla via del ritorno andò in pellegrinaggio a Wilsnack per venerare il sangue di Cristo e le tre ostie consacrate dalle quali sgorgò, e poi ad Aquisgrana, dove sostò per dieci o undici giorni per vedere la veste della Madonna e altre reliquie che venivano esposte ogni sette anni nel giorno di santa Margherita.

Tra infinite difficoltà, e sempre con il terrore di essere violata, che non la abbandonò mai, arrivò a Calais, dove si imbarcò per Dover. Nuovamente sola, raggiunse Canterbury e si fermò a Londra. Il primo agosto 1434 si recò a Sheen per lucrare l'indulgenza presso l'abbazia di Syon e, passando di nuovo per Londra, tornò a Lynn, dove si umiliò davanti al suo confessore per essere partita senza il suo permesso. Lui la rimproverò aspramente, tornando poi, come tutti coloro che le erano amici, ad amarla come prima.

Ancora una volta, pur non potendo fare altro che sottomettersi al potere e alle regole, Margery riuscì a suo modo a trarne vantaggio, e forse a conquistare anche un po' di libertà.

